

al Senato, ispirato a timidità, non risolve il problema, occupandosi principalmente di alcune riforme procedurali.

Io credo che sia necessario che il Governo intervenga, e prontamente. La Giunta del bilancio propone l'aumento di un consigliere e di un referendario, ma a me questa misura pare inefficace. Forse sarà necessario di avere il coraggio di presentare al Parlamento (giacchè questo problema incombe in questo momento) una riforma che crei due sezioni contenziose, con il lavoro nettamente diviso per materia ed indipendenti l'una dall'altra.

Due sezioni sono indispensabili per l'incremento della parte contenziosa del Consiglio di Stato; ed è necessità che il numero dei consiglieri sia aumentato per modo, che la giustizia funzioni rapidissimamente.

Del resto, aumentate le sezioni contenziose, si possono ridurre a due le consultive, e forse sarà opportuno restringere i casi per i quali è richiesto il parere del Consiglio di Stato.

In Italia abbiamo abbondanza di corpi consultivi. Il criterio, tutt'affatto meccanico, di avere sempre, in ogni caso, un esecutore che abbia dietro di sé un corpo che lo consiglia, è un criterio formalistico, che produce molti inconvenienti, che spesso inceppa l'azione dell'amministrazione.

Quel che ha detto testè l'onorevole Celli, il quale ha efficacemente mostrato i gravi danni che sono derivati per il solo fatto che il Consiglio superiore di sanità non si è riunito, dimostra come questa nostra macchina amministrativa noi la rendiamo pesantissima e lenta, unicamente perchè nei nostri ordinamenti abbiamo disposto che il provvedimento non può essere preso senza che siano uditi i corpi consultivi; di che in vece potremmo spesso volte fare a meno. Questi corpi consultivi, il più delle volte, neanche costituiscono un remora all'arbitrio del potere esecutivo, ma spesso non fanno che sminuirne la responsabilità. Il più delle volte gli esecutori si riparano dietro il parere dei corpi consultivi, che essi stessi provocano; e, qualche volta questi pareri non sono che il coperchio di responsabilità che devono spettare unicamente all'esecutore. Abbiamo avuto uno spettacolo curioso molte volte: la IV Sezione, in sede contenziosa, ha annullato il provvedimento che era stato preso in conformità del parere della sezione consultiva.

Perchè dunque la necessità di questo parere del Consiglio di Stato quando l'atto o

il provvedimento può arrivare al giudizio della IV Sezione in sede contenziosa? Meglio varrebbe abolire in questi casi, nei quali l'ultimo giudizio è riservato al supremo magistrato amministrativo, il parere della sezione consultiva.

Sono riforme queste molto larghe, le quali non possono essere proposte da semplici deputati, le quali sfuggono all'iniziativa individuale, ma che debbono sorridere ad un uomo di governo. Il grande dibattito sull'azione delle autorità, sui limiti della libertà dei cittadini, sui diritti di associazione, sui diritti di riunione, questo grande dibattito ormai è esaurito. Urgono altri problemi che riguardano la vita amministrativa del paese e sui quali potremo trovarci d'accordo, pur dissentendo intorno alle questioni puramente parlamentari, intorno al modo come il gabinetto si è formato e come si è risolta la crisi. Lavoriamo a radicali riforme di giustizia amministrativa. Se, per esempio, potremo contribuire tutti a creare il tribunale supremo amministrativo, non come sezione del Consiglio di Stato, ma anche fuori e sopra di esso, che intervenga a compiere opera di giustizia, di equità, a mantenere le pubbliche amministrazioni nei confini del giusto e del retto, che intervenga anche in quel lavoro di controllo, per il quale qualche volta è inefficace la Camera, noi avremo fatto opera buona. Io sono sicuro che queste riforme potranno sorridere, anzi che sorridono certamente all'onorevole Fortis, che fu collaboratore di chi istituì la IV Sezione, che favorì i primi passi che demmo sulla via della giustizia amministrativa. E perciò sono sicuro che la mia parola sarà considerata da lui, come quella di chi, pur dissentendo dal lato parlamentare, vorrebbe aiutarlo modestamente nell'opera delle riforme utili ed efficaci. Ed è a quest'opera che io vorrei rivolgergli la preghiera di dedicarsi attivamente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianturco.

GIANTURCO. Onorevoli colleghi, io non mi lascerò tentare dal largo e ponderoso tema della giustizia amministrativa a cui ha accennato l'onorevole collega Riccio, poichè il tema è davvero così ampio e così difficile che dovremo largamente trattarne così come la materia richiede in occasione del disegno di legge promosso oggi dall'onorevole Riccio o del disegno di legge che fu già presentato dall'onorevole Giolitti e al quale l'onorevole Fortis vorrà forse appor-